Dział. 1.
2519.

EX LIBRIS
A
GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

Grammatik
der Betoi-Sprache
von
Lorenzo Hervas.
oder vielmehr
José Padilla.

Es ist wenig richtig, daß ich Hervas als Verfasser angebe, da es, nach kurzer Vorrede von Hervas Briefe von Giuseppe Padilla an Hervas aus la Pergola geschrieben, sind, die Hervas wörtlich, vielleicht nur aus dem Span. ins Ital. übersetzt, mitzutheilen scheint. Padilla war bis zur Vertreibung der Jesuiten 1767 Geistlicher bei dem Betoi-Volke. Hervas veranlaßte die aus den spanischen Besitzungen vertriebenen Jesuiten, die nach Italien kamen, ihre Erinnerungen von den Ursprachen der Länder, in denen sie gewesen waren, niederzuschreiben, und verfaßte aus diesen Materialien eine Reihe von Grammatiken. Wilh. v. Humboldt ließ sie abschreiben (s. seine Kawi-Sprache Bd. 1. S. CCLXXXI. Anm. 2.). Diese Grammatik ~~scheint er von~~ enthält 24, von ihm paginirte Seiten.

Berlin 1842.

Buschmann.

Ex Biblioth. Regia Berolinensi.

3.

Betoische Sprache.

vom Abate Hervas mitgetheilt erhalten.

Elementi grammaticali della Lingua Betoi.

1.) La lingua Betoi si dee guardare, come un raro fenomen tra gl'idiomi Ameri-
cani, a cagione delle poche lettere, che le mancano, e del grand'uso, che fa della lettera **F**. Nell'uso di questa lettera, come ancora in quello, che frequentemente si fà della jotta Spagnuola le parole Betoyane somigliano assai alle Arabi, e Turche. Somiglia ancora alla Turca la lingua Betoyana né due verbi ausiliari. La lingua Betoyana conviene colla Greca, e Latina nelle tre terminazioni, che hanno quasi tutti i nomi aggettivi Betoyani.

Il Sig. D. Giuseppe Padilla mi ha favorito cogli elementi grammaticali della lingua Betoi, alla cui cognizione servono le lettere, che mi ha scritto dalla Pergola, ove presentemente dimora; e però metto qui la copia di dette lettere. Nella prima scritta a' 17 Luglio del presente anno 1783. dice così: „ Ben persuaso, che le sue fatiche letterarie s'indirizzino a vantaggio spirituale, civile, e corporale de' nostri Prossimi, io, sebbene con grandissimo stento non ho mancato di soddisfare in quanto mi è stato possibile, alle sue premure sulla lingua, e missione Betoyana.

Betoyana. In questa succedetti io al P.
Giuseppe Gumilla assai noto per la sua fa-
mosa Storia dell' Orinoco, ove egli scoprì
parecchie nazioni, e vi restai ventitre
anni facendo sempre da Missionario sino
all'anno 1767, in cui accadde la nostra
uscita de' Domini Spagnuoli. Ella, che
non mi conosce, potrà da ciò rilevare
la mia avanzata età, e la gran fatica,
che dovrò aver fatto per chiamare alla
mia memoria gli elementi grammatica-
li di una lingua per me affatto morta.
Io non ho portato meco carta alcuna
della lingua Betoyana, nè di nessuna
altra cosa. Aveva nella missione pa-
recchi scritti sulla detta lingua, ma vo-
lontiere li lascia tutti al P. Pietro Lan-
cher Domenicano, che s'incarico di assis-
tere à poveri Betoyani. Alla mancan-
za di scritti in lingua Betoyana, so
al tempo, che è passato senza parlare,
ne sentire questa lingua si aggiun-
gono la mia travagliata vita, la mia
avanzata età, e non pochi incomodi,
fra i quali dal tempo, che uscì da' Be-
toi, patisco gran debolezza di testa,
che mi cagiono il dormire allo scoper-
to più di un mese ne' deserti dell'
America in tempo d'inverno. E nel
farle memoria di questo viaggio mi
occorre rispondere à quesiti, che ella
mi fa sulle Missioni, che avea la
Provincia Gesuitica di Santa Fe. E

pen

ben vero, che io ho traversato le dette missioni, che era nell' Orinoco, Meta, é Casanáre, ma non pero potro darle il ragguaglio, che ella desidera sulle loro lingue &c. imperciocché sempre vi, aggiai per i deserti, e soltanto mi fu permesso dormire una notte a coperto in paese popolato. Quegli poveri Gentiani si erano convertiti, e ridotti in civile popolazione, sotto la direzzione de' Gesuiti, e pero la prudenza vole, va, che nell' abbandonarli, ed uscire dell' Amerika per comando del nostro Monarca dovessimo stanziare (sebbene con immensi travagli) tutte le loro popolazioni.

Potro dunque farle qualche ragguaglio della lingua de' Betoi del Casanare, ove io era. Il citato P. Gumilla ridusse questa nazione alla nostra santa Legge, ed a popolazione. Sono situati i Betoi a' 5 gradi di latitudine boreale. Il loro anno incomincia nel primo vedersi le pleiadi allo spuntare il giorno: e pero all'anno, ed alle pleiadi danno il nome di ocasu. I mesi si distinguono colle lune: e pero uno stesso nome si dà al mese, ed alla luna. Il P. Gumilla nel consegnarmi la missione de' Betoi mi diede una breve grammatica della loro lingua, ma io nel trattarli trovai si mancante la detta gram-

matica

matica, che mi risolsi di abbondanare le regole grammaticali, e d'imperare la lingua discorrendo continuamente co' Betoi. Arrivai al merito di sapere la lingua Betoi; ma dopo essere passati 16 anni senza avere parlato, né letto, né sentito una parola Betoyana potra ella lusingarsi, che io nella mia avanzata età, e con tanti incomodi, come patisco, possa soddisfare pienamente alle sue brame? Fo fatto quello, che ho potuto per soddisfare alle sue premure, come lo rilevera dall' aggiunte notizie grammaticali, che le mando di cattivo carattere, perché ho una flussione di occhi, e non sono ancora bene ristabilito di una risipola, che ho patito in una gamba. La lingua Betoi é intrigatissima nelle Declinazioni de' nomi, e nella conjugazione de' verbi, e nell'espressioni. Non posso dare notizie di tutto: do quelle, che posso persuaso, che Ella trovera in esse prova certa del desiderio, che ho di servirla pregandola ad averme presente ne' suoi santi sacrifizi.

La seconda lettera con data de' 13. Settembre dice cosi: A molti quesiti, e ricerche, che Ella dopo avere considerate le notizie grammaticali della lingua Betoi mi fa, vorrei rispondere, ma la mia memoria non ubbidisce al comando della mia volontá. Ella

forma

forma ottimi dubbi sul carattere della
lingua, e ne ricava ottime conseguen,
ze, ma io non posso autorizzarle
senza scrivere una grammatica com,
pita della lingua Betoi, e questo
mi é certam.te impossibile. Ella avrà
recitato, venti anni sono poemi lati,
ni, ed orazioni retoriche, che saprebbe
be a mente, e direbbe, come se recitasse
il Padre nostro: e sebbene presentem.te
si trova in età fresca, e sempre ha con,
servato l'uso, e la lezione de libri lati,
ni, pure stenterà a mettere in scritto
poche righe de' detti poemi, ed orazioni.
Io le adduco questo esempio acciocché
ella cognosca praticam.te che il difetto
di memoria, e non mancanza di stima
per la sua persona, ha fatto, che non
sieno più compite le notizie gramma,
cali, che le ho mandato.

In dette notizie io suppongo, che sono
varie le declinazioni, e conjugazioni,
che sono verbi negativi, verbi passivi
&c. Questo il so, ma non però posso ad,
durre regole generali, indicare l'eccezi,
oni (che sono moltissime nella lingua
Betoyana) ne fissare i termini delle
mozze, e varie maniere, di esprimersi,
che i Betoi hanno. Per esempio io
so, che si dicono le seguenti espres,
sioni: non si fa presto: ijé ebamuaje:
non si fece, saomemaú: non si farà,
saomefau: non si parla, faareaje: non

so

so come, culasa reforirru: e così potro met-
tere espressioni di verbi passivi affer-
mativi, e negativi; ma non potro dar-
ne le regole precise. Spiego gli esem-
pi, che ho addotto: ije questo, ebamuaje
non é: saumemau si fece non: saomejau
si fara non: saareaje parlare non c'é.
Se io avessi a mettere distesamente le
conjugazioni de' verbi affermativi, e
negativi, non basterebbe scrivere mez-
zo tomo de' suoi.

La lingua Betoi parlasi delle nazioni,
che chiamasi Betoyana, che sta nel
Casanare sotto l'Arcivescovo di Santa
fe. Io non posso darle ragguaglio del
numero di persone convertite, che
la compongono; perche sebbene erano
registrate ne' libri del battesimo e de'
morti questi libri furono bruciati nelle
circostanze, che riferirò. Si unirono
parecchi Betoi per ammazzare il lo-
ro Missionario, ed a questo fine
attaccarono fuoco alla di lui casa,
che era una capanna di palme, e pag-
lia. Fortunamente il Padre di un
ragazzetto, che assisteva al Mis-
sionario ne' suoi bisogni, e si dormiva,
arrivo quando la capanna comincio
a bruciarsi, ne apri la porta, ed
il Gesuita col ragazzetto poterono
liberarsene; ma si bruciarono tutti
i libri, che ii erano. Io desiderai
sapere il numero di famiglie con-
vertite, ma non mi azzardai mai

a

a contarle, perche gl'Indiani sapen-
do, che si contono le famiglie per pa-
gare il tributo si ingrietano, e qual-
che volta dopo di avere ammazzato il
Missionario ne fuggono nelle selve.
Mi pare, che nell'ultima quaresima
si confessarono ottocento persone.
Colle altre nazioni, che parlano
dialetti della lingua Betoyana,
trattai ma nonne so il numero di
persone, che le compongono. Sul nu-
mero di lingue, che si conoscevano nel-
la missione Gesuitica del Casanare,
e sul loro carattere le dirò brevemente.
Le lingue Betoyana, Sirara, ed Ele
sono fra loro si somiglianti, come
il sono la Spagnuola, Italiana, e
Francese: lo stesso accade alle lin-
gue Airica, e Situja. Le lingue tuneba,
Atchagua, e Guarrera sono tra se, e
dalle altre differentissime. Di tutte
queste nazioni ho cognizione. Della
lingua Manare niente posso dire, per-
che trattai pochissimo coi Manari.
Le mando la traduzione letterale del
Padre nostro in lingua Betoyana,
che non le aveva mandato prima
perché gl'idiotismi del parlare Be-
toyano lo sfigurano notabilmente.
Non voleva mettere sotto la censura
di uomini ignoranti la detta traduzione
: ma convinto delle ragioni, che ella

mi

mi allega adducendo gl'idiotismi ebrei, che S. Gerolamo lasciò nella traduzione di parecchi libri sacri, mi sono risoluto a farla, e mandarlela.

Io farei più lungo nelle risposte, ma stento a scrivere e mi trova senza la compagnia di nessun Spagnuolo in questa Terra, della quale a cagione de' miei incomodi non posso uscire: onde senza lingua Betoya, na, Spagnuola, ed Italiana in questo ritiro vivo contento di conservare soltanto la lingua Latina per dire la santa Messa, ed il santo Ufficio. Tuttavia ho procurato di servirla, e la prego ad avermi presente ne' suoi santi Sacrifizi. 4.

2, Vengo ormai ad esporre gli elementi grammaticali della lingua Betoi. In questa mancano le lettere **L.L.** **N.P.** e c'é una lettera, che somiglia moltissimo la pronunzia dell **V** consonante; ma ne é affatto lettera differente.

3, I casi de' nomi si distinguono col mezzo di particole, che loro si aggiungono. Pel dativo si aggiunge la particola umicá; per l'accusativo la particola tu, e per l'ablativo la particola afoca. Per esempio tucu, che significa la casa, si declina così:

così: Nominativo tucu: genitivo tucu: dativo tucumicá: accusativo tucutù: ablativo tucuasocà. Il Plurale si fa aggiungendo al nominativo, e genitivo la particola janà, e interponendo questa stessa particola negli altri casi prima delle particole distintive degli stessi casi. Di poi se ne metterà un esempio.

4.) I nomi sostantivi, che significano viventi, come uomo, bestia, uccello, pesce e che significano membra dell'uomo si declinano uniti alle persone o sieno pronomi primitivi, siccome si suole fare coi verbi. Per esempio osaca, che significa testa, si declina così.

Singolare		Plurale	
Nominativo	rosacà mia testa		rosacajanà mie teste
Genitivo	rosacà di mia testa		rosacajanà di mie teste
Dativo	rosacaumicà a mia testa		rosacajanaumica a mie &c.
Accusativo	rosacatù mia testa		rosacajanatù mie teste
Vocativo	rosacá mia testa		rosacajanà mie teste
Ablativo	rosacaasocá da, in mia testa		rosacajanaasocà da mie &c.

Così declinasi ancora il nome significante tua testa, o nostra testa &c. e come si dirà nel numero 9.

5.) Sono alcuni nomi sostantivi, il cui numero plurale si denota colla particola da aggiunta: così humasoi uomo: humasola uomini. Sono altri nomi, i quali nel plurale prendono altre particole: così ro significa donna: e roducajanà significa donne.

donne. Il genere de' nomi sostantivi distinguesi coll'aggiunta delle parole humasoi (maschio, ovvero uomo) e ro (femmina, o donna). Per esempio ufi humasoi il tigre: ufiro la tigre.

6.) I nomi aggettivi comunemente hanno nel singolare tre terminazioni, che servono per i mascolini, femminini, e neutri; ma nel plurale hanno una terminazione, che serve per tutti i generi: ed il numero plurale si distingue coll'aggiunta di una parola. Per esempio mamiajoi significa buono: mamiajo significa buona, e mamiajaje (che é terminazione neutra) significa buono. Mamiajolada che é plurale, significa buoni, buone, e serve ancora per la terminazione neutra. La terminazione del plurale degli aggettivi è assai varia: bolanuma è nome plurale, che significa tutti: cilasola è nome plurale, che significa prudenti: &c. Le particole umica, tu, afoca, distintive de' casi (n. 3.) posponsi sempre agli aggettivi si nel singolare che nel plurale.

7.) Gli aggettivi si declinano colle persone, come i sostantivi (n. 4.), e si declinano ancora in altre maniere, che si noteranno nel numero 9. dopo

Di

di avere discorso de' pronomi, la cui notizia debbe premettersi. No sono nomi comparativi, né superlativi; ma gli aggettivi hanno significazione di comparativi, o superlativi preponendosi loro l'avverbio **naisù** molto. **Dusucaajoi** significa pietoso: e **naisù dusucaajoi** significa più, o molto pietoso.

8. I pronomi sono soltanto **rau** io; **ujú** tu; **yaiti** quegli; i quali poro, nomi nel plurale fanno **rausisucà** noi: **ujuroù** voi: **yarorola** quelli. I detti pronomi primitivi uniti o sostantivi fanno da pronomi possessivi; e così dicesi: **rau-tucù** mia casa: **ujú-tucù** tua casa: **yairi-tucù** la casa di quegli, o sua casa: **rausisucà-tucujana** nostre case: **ujurrou-tucù** vostre case: **yarola-tucujana** le loro case, o le case di quelli. Le particole **umica**, **tu**, **ajoca**, (n. 3.) distintive de' casi pospongonsi sempre a pronomi primitivi: **rau umica** a me: **rau ajoca** da me. Questi dicesi **irrí**, questa dicesi **iú**: me, desimo dicesi **oanú**, che é indeclinabile.

In luogo del nome relativo servono le

le parole maddi, madò, majaduca
maddi vuol dire chi è? parlandosi
di maschilino: madò vuol dire chi
è? parlandosi di femminino: majaduca
vuol dire che cosa è? Se al nome
ovvero al verbo si pospone la partico,
la qlle (l'll è liquida), diventano
interrogativi il nome, ed il verbo.
Majusà significa vènisti: . . .
Majusaque significa vennisti?
già vennisti?

9. Sono parecchi nomi sostantivi, ed
aggettivi i quali si declinano, o piuttos,
to si conjugano coi pronomi posposti
loro, e non preposti come succede co,
munem.te a sostantivi (num. 4.). Così
Dicesi: humasoirrù: uomo io:
humasoijù uomo tu: humasoi
uomo quegli: humasolanuto
uomini noi: humosolajù uo,
mini voi humasolà uomini
quelli. In questa guisa i nomi han,
no sei declinazioni. Lo stesso ana,
de agli aggettivi: poichè dicesi
sofeirrù cattivo io: sofeijù catti,
vo tu: sofoi cattivo quegli; e così
seguitasi come si è detto di - - -
humasoirrù. Nelle dette decli,
nazioni i nomi sempre hanno l'accen,
to

to nell'ultima sillaba. I pronomi pri,
mitivi preposti á nomi sostantivi
hanno significazione di pronomi
possessivi: cosi **rosaca** significa
mia testa (num. 4.) **rijibi** signi,
fica mio cuore: **remoca** mio piede:
(?) **tumocoso** [mia mano. Dicesi
jijiba tuo cuore: **jemoca** tuo
piede: **jumocoso** tua mano: e co,
si preponendo gli altri pronomi pri,
mitivi si dira veg. suo cuore, nostro
cuore &c.

[Jahn Hist. Vocab. hat rumocosi.

10., Sono parecchi aggettivi, i quali rad,
doppiano le note delle persone: e
sono altri, i quali triplicano le
dette note: e perchè gli aggettivi
hanno nel singolare tre terminazioni,
che servono per i generi mascolino,
femmenino, e neutro; quindi é, che
il numero di declinazioni si aumenta
eda cagione delle persone, eda cagio,
ne delle varie terminazioni.

Per esempio. Aggettivi, che raddoppia,
no le note delle persone. **Rijucarrmoi**
io sbigottito: **jijucajumoi** tu sbi,
gottito: **ijucaumoi** quegli sbigotti,
to: **rijucarrumoladá** noi sbi,
gottiti: **jijucaumola** voi sbigot,
titi &c.

Nicht rijucarrumoi

Nicht jijucajumola

×

In questa declinazione si é presa
soltanto

soltanto la terminazione masculina: se si prende la femmenina, che è rijucarrumò si avrà la declinazione dell'aggettivo femmenino sbigottita: e se si prende la terminazione neutra, che è rijucarumaajoi (cioè lo sbigottito) si avrà la terza Declinazione per la neutra terminazione. Ogni terminazione ha le sei Declinazioni delle sei goersone; ed essendo tre le terminazioni, le declinazioni saranno diciotto.

Esempio per gli aggettivi, che trigli canto le note delle persone. Prendo la terminazione masculina: - - - - -

robairromuaajoirrù io ubbidiente
jobaijomuaajoijù tu ubbidiente:
obaiomucaajoi quegli ubbidiente:
robairromucaajolanuto noi ubbidienti
jobaijomuajolajù voi ubbidienti:
obaiomucaajola quegli ubbidiente.

Queste sono sei declinazioni della terminazione masculina: altre sei ha la terminazione femmenina, che è robairromucaajoju; ed altre sei declinazioni ha la terminazione neutra, che è obaiomucaajoi: cosicche ne derivano diciotto declinazioni.

11. Seguitasi discorrere de' verbi, la cui

cui cognizione perfetta si avra colla conjugazione di uno de' due verbi sostantivi, che ha la lingua Betoi.

I due verbi sostantivi, come ancora tutti i verbi sono in due guise: cioé affermativi e negativi. Distinzio, ne ancora usata nella lingua Arau, cana (come lo notai numero) ed in altre lingue Americane. Ecce la conjugazione del verbo sostantivo affermativo ruca, e del suo negativo ruamè.

12

Verbo sostantivo

Pres.te dell' indicativo.

12	Affermativo	"	"	"	"	Negativo. 13.	"	"
Sing.	Rucá	io sono	"	"	"	Sing. Ruomé	non sono io	
	Jucá	tu sei	"	"	"	Juomé	non sei tu	
	Ucá	quegli é	"	"	"	Uomé	non é quegli	
Plur.	Rumaicà	noi siamo	"	"	"	Plur. Rumaomé	non siamo noi	
	Jujaicà	voi siete	"	"	"	Jujuome	non siete voi	
	Ubicà	quelli sono	"	"	"	Ubuomé	non sono quelli	
	Singolare			Preterito perfetto.		"	"	Singolare.
	Marrù	io fu	"	"	"	Ruomé-marrù	io non fu	
	Majù	tu fosti	"	"	"	Juome-majù	tu non fosti	
	Maù	quegli fu	"	"	"	Uomé-maù	quegli non fu	
Plur.	Marrumai	noi fummo	"	"	"	Plur. Ruomé-marrumai	noi non ci	
	Majujai	voi foste	"	"	"	Jejuomé-majujai	voi non ci	
	Maubi	quelli furono	"	"	"	Ubome-maubi	quelli non ci	

Futuro

Singolare " " " Futuro " " Singolare "

Farrù io sarò " " " " Ruomè-farru non sarò io
Fajù tu sarai " " " " Juomè-fajù non sarai tu
Faù quegli sarà " " " " Uomè-fau non sarà quegli
Plur. Farrumai noi saremo " " Plur. Ruomè-farrumai non saremo noi
Fajujù voi sarete " " " Jujuomè-fajujù non sarete voi
Faubi quelli saranno " " " Ubomè-faubi non saranno quelli

Affermativo . Imperativo . . . . Negativo.

Singol. Jù sii tu, o sia tu " " " " " Juomètù non sii tu
Plur. Jujù siate voi " " " Plur. Jujuomètù non siate voi

Modo congiontivo, o piuttosto Gerundio che serve da modo congiontivo.

Sing. Ruìda essendo io " " Sing. " Ruomè-ruida non essendo io
Juìda essendo tu " " " " Juomè-juida non essendo tu
Uìda essendo quegli " " " Uome-uida non essendo quegli
Plur. Rumaìda essendo noi " " Plur. Ruomè-rumaìda non — noi
Jujuìda essendo voi " " " Jujuomè-jujuìda non — voi
Ubida essendo quelli " " " Ubomè-ibida non — quelli

Modo ottativo

In tutte le persone s'intendono queste condizionali se, conciossiachè, se Dio volesse io fossi, tu fossi &c. non fossi io &c.

Sing. Ruidaòdda io fossi " " Sing. Ruomè-ruidaodda non fossi io
Juidaodda tu fossi " " " " Juomè-juidaodda non — tu
Uidaodda quegli fosse " " " Uomè-uidaodda non — quegli
Plur. Rumaidodda noi fossimo " Plur. Ruomè-riumaidòdda non — —
Jujuidaodda voi foste " " Juomè-jujuidaodda non ec.
Ubidaodda quelli fossero " " Uomè-ubidaodda non ec.

Gerundio, che serve in luogo dell'infinito, del supino, e de' gerundi attivi della lingua latina.

Sing. Ruidanù per essere io " " " Ruome-ruianù per non essere io
Judianu per essere tu " " " Juomè-juianù per non essere tu
Udianù per essere quegli " " " Uomè-vianu per ec.

Plur.

Plur. Rudianuto, o Rudiamaianù „ Ruomè-rumainuda per non es
per essere noi
Jujdianù, o Jujuiadianù „ Jujuomè-jujuinuian per non es
per essere voi.
Ubidianù per essere quelli Uomè-ubianu per non es

14. Il secondo verbo sostantivo affermativo è ajoirru, ed il suo negativo è Rejoirru, i quali si conjugano così:

15. Affermativo . Indicativo . Presente . . Negativo. 16.

Sing. Ajoirrù io sono „ „ „ „ Rejoirrù io non sono
Ajoijù tu sei „ „ „ „ Rejoijù tu non sei
Ajoi quegli è „ „ „ „ Rejoi quegli non è

Plur. Ajolanutò noi siamo „ „ „ Reolanuto noi non siamo
Ajolaju voi siete „ „ „ Reolaju voi non siete
Ajula quelli sono „ „ „ Reola quelli non sono.

Questi verbi non hanno altri tempi, nè si uniscono mai ad altri verbi. Non si sono espresse le persone nel presente di ajoirru, e di rejoirru, perchè si si esprime la loro distinzione tuttavia le persone si mettono qualche volta; e così dicesi per esempio ujurroù ajolaju voi siete: yarola reola quelli non sono.

17. Nel verbo sostantivo RUCA il preterito si forma preponendosi la sillaba ma alle persone del presente dell'indicativo, ed ommettendosi l'ultima sillaba ca:

ca: quindi il preterito dovea dire marù: ma perche il Sig. Ab. Padilla scrive sempre marru, rilevasi, che il fare della lingua Betoi vuole, che si raddopi la r. Il futuro si forma parimente preponendosi al presente detto la partico, la fa, ommettendosene l'ultima sillaba ca, e raddoppiandosi la r: cosicchè provienne farru. La formazione dell'imperativo, Congiontivo, ed ottativo e chiara. Nel congiontivo il ca del singolare del presente dell'indicativo si muta in ida; ed il ca del plurale si muta in da. L'ottativo si forma aggiungendosi odda al congiontivo colla sola eccezione di sopprimersi l'ultima a nella persona prima del plurale: onde si dice rumaidodda, e non rumaida-odda. Il Gerundio che serve da infinito, si forma, aggiungendosi alle prime sillabe del presente dell'indicativo la particola dianù. Il negativo di Ruca si forma nel presente dell'indicativo mutandosi il ca del singolare; e l'ica del plurale in omè colla sola eccezione di dirsi jujuome in luogo di jujaome. In tutti i verbi della lingua Betoi si

trovano

trovano soltanto i tempi, che si sono notati nel verbo Ruca.

18, I verbi attivi si conjugano quasi in tutto come il verbo sostantivo ruca. Le tre persone del singolare di tali verbi hanno variazione soltanto nella loro prima sillaba: e le tre del plurale conservano la stessa variazione nella prima sillaba, ed hanno un'altra variazione nell'ultima sillaba. Per Esempio: il verbo rijuca io muojo.

Presente		Plurale	
Singolare			
Rijuca	io muojo	Rijumaicà	noi mojamo
Jijuca	tu muori	Jijujaicaì	voi morite
Jjuca	quegli muore	Jjubica	quelli muojono

Preterito perfetto: Marrijù io morì. Futuro: Jarrijù io morirò.

19, Debbe notarsi, che dal detto verbo e comunemente da tutti i verbi provengono nomi aggettivi che inflettono uniti a pronomi primitivi. Vg. rijoirrù io morto: jijoijù tu morto: ijuoi quegli morto rijolanuto noi morti: jijuolajù voi morti: ijuola quelli morti. In questo aggettivo pare contenersi il participio di preterito

terito; edin altri sembra, che si si co
tenga il participio di presente
vg. tabasoirrù (io consiglio) che
proviene dal verbo tabasaca
consigliare: ma tali participi in
verità non si contengono in detti
verbi. I tempi ed i modi di tutti
questi sono gli stessi, che ha il
verbo sostantivo rucà posto nu,
mero 12: e nessuno di loro ha vo,
ce passiva. Sembra, che i detti nomi
aggettivi, che provengono da ver,
bi, e s'inflettono, o conjugano coi
pronomi jorimitivi, si uniscano,
ovvero inchiudano il verbo sostan,
tivo ajoirru (n. 15.)

20. Tutti i verbi affermativi hanno
i loro negativi a somiglianza del
negativo del verbo rucà (num. 13.):
e si pospongono sempre il verbo
rucà ed il suo negativo, a tali
verbi negativi. Per esempio:

Presente ... Indicativo ... Preterito.	
Jo non mujo	Jo non morí
Sing. 1. Rijomè rucá	Rijomè marrú
2. Jijome juca	Jijomé majú
3. Ijome uca	Ijome mau
Plur 1. Rijumaomè rumaica	Rijumaome marrumai
2. Jijuomé jajaica	Jijuomè majajaú
3. Ijabomè ubica	Ijabomè maubí

il

Il futuro fa così: Rijomè farrù non morirò: ed alle altre ~~al~~ persone si aggiungono fajù, faù &c. come si legge numero 13. nel negativo di Rucà.

L'imperativo fa jijomenì non muori tu: jijuometè non muorite voi.

Il congiuntivo fa rijomè ruida non morendo io: e seguitasi, come il congiuntivo di ruca

L'ottativo fa rijomè ruidaodda, se io non morissi: e seguitasi, come l'ottativo di rucà.

Il gerundio fa rijomè ruianù per non morire io: e seguitasi come il gerundio di rucà

21. Il nome aggettivo col verbo refoirrù (numero 16.) che è negativo di - - - ajoirru, fa una orazione equivalente alla significazione del verbo negativo dello stesso aggettivo: così rijoi refoirru significa morto non sono.

22. Oltre la conjugazione posta, che fa variare le persone nella prima sillaba, come si disse nel numero 18. sono altre conjugazioni, che chiamero accidentalmente diverse: perche esse si distinguono dalla esposta nel variarsi le persone nella seconda, o terza sillaba. Altre con-

jugazioni

jugazioni hanno due variazioni in ogni persona. Per esempio: orrebacà io consiglio; ojebacà tu consiglio è conjugazione, che varia nella seconda sillaba. Anusebacà io empio: anujebacà tu empi, è conjugazione, che varia nella terza sillaba: Culasaturracà io cerco: culajatujacà tu cerchi è conjugazione che ha due variazioni in ogni persona. I verbi, che si conjugano pel verbo berraca cerco; bajaaca tu cerchi, e pel verbo orracaaca io penso; ojacaaca tu pensi si differenzano notabilm.te delle altre conjugazioni.

I verbi non hanno voce passiva; ma questa si supplisce in varie guise (numero 1.) con espressioni brevi.

23. Le particole che chiamansi preposizioni; nella lingua Betoi tutte sono posposizioni. umica significa a, al, alla: afoca significa per, da. Nu significa in: così tucunù in casa: tucù significa casa. Ia significa a, in con moto: ranuca tucuia

vado

vado a casa. Fu significa con, ..
ujurrolafù con voi. Jajamù si,
gnifica un'altra volta. Vita ieri
umarrà prima, e più prima.
Bijeasi poco: caibanù a poco
a poco. Fedanù bastantemente.
Ibutù oltre di ciò: Maidacasi
adesso, presentemente. Lojenuma
dopo. Foirreojanudà casual,
mente: telisanù aspalle: Fa la
tolitù da dentro: toliia dentro:
dia dove? diatù d'onde?

24, Daitolà quanti? Maitolà
tanti: ed i Betoi al dire maitolà
comunemente mostrano i diti ne,
cessarj per significare il numero:
imperciocchè i loro numerali sono
solam.te tre: cioè edojojoi uno:
edoi altro: ibutù oltre di ciò.
I Betoi per dire cinque mostra,
no una mano: per dire dieci mos,
trano due mani: per dire quindeci
mostrano due mani, dicono ibutù,
e poi mostrano una mano sola:
per dire vinti, mostrano due ma,
ni, dicono ibutù, e poi un'altra
volta mostrano le due mani. La
parola ibutù serve ancora di
conjunzione copolativa di due
nomi

nomi, verbi etc

Interjezione di ammirazione è
ódique quanto maraviglioso: e
di paura, e timore è odifarrac